

## ANTIVIRUS



### IL FASCINO

## INGANNEVOLE DEI DATI

**✱ In questa fase** che alcuni chiamano seconda, altri (anche io) onda increspata dell'unica fase, si continuano a ripetere molti degli errori del primo periodo pandemico e che abbiamo più volte evidenziato. Oggi, però, stressati come siamo, fragili psicologicamente, ogni dato ha un valore amplificato e bisogna davvero controllare che sia corrispondente a realtà. Se tutto è approssimativo, anche le deduzioni scientifiche e le misure sanitarie lo saranno. Mi riferisco ai numeri che sin da marzo ci hanno accompagnati, ai quali abbiamo affidato il nostro umore, le nostre azioni quotidiane. Indimenticabile la conferenza stampa di Borrelli, appuntamento a cui tutti gli italiani, costretti a casa, affidavano le speranze di essere liberati. Certo abbiamo bisogno di avere dati, ma se questi sono imprecisi, il rischio è che siano fuorvianti. Cominciamo con il numero dei casi positivi. Ogni giorno viene comunicato il numero di risultati positivi prodotti dai laboratori che hanno processato i tamponi rino-faringei dei vari soggetti. Dalla somma di questi positivi scaturirà il calcolo della totalità dall'inizio della pandemia. Ebbene, se si confronta il totale dei risultati con quello dei soggetti sottoposti a tampone, salta fuori un dato allarmante. I risultati sono almeno il 15% in più dei soggetti. Perché? Il motivo è chiaro. Le normative indicavano, fino a pochi giorni fa, che il soggetto risultato positivo, dopo la quarantena avrebbe dovuto avere due tamponi negativi, prima di essere giudicato "libero". A ciò si aggiunga che un buon numero di tali soggetti non si negativizza per lunghi periodi e continua a sommare tamponi su tamponi. Dall'esame dei test eseguiti nel nostro laboratorio arriva la conferma: differenza

tra soggetti e risultati pari al 15.5%. Se questo dato di calcolo si trasferisce a tutti i tamponi eseguiti, risulta che i soggetti positivi ad oggi, non sarebbero 423.578 (19 ottobre), bensì 396.251.

Un'altra precisazione va data quando viene annunciato quanti "sono stati i positivi oggi". Il dato temporale è quanto mai vario in Italia. È come se avessimo di fronte una foto con alcune zone con fuochi diversi. Sappiamo che i tempi di consegna dei risultati di un tampone sono molto diversi tra le regioni. Pertanto in alcune regioni si danno i risultati corrispondenti ai soggetti analizzati 24 ore prima, in altre si arriva fino a 7 giorni prima. È evidente che il panorama non è omogeneo e che il dato si riferisce a giorni diversi, non riuscendo a dare un'idea esatta dell'istantanea epidemiologica che si comunica.

**MARIA RITA GISMONDO**

*direttore microbiologia clinica  
e virologia del "Sacco" di Milano*

